

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ANCONA (2024 – 2026)

**Predisposto da RPCT e Approvato dal Consiglio
in data 22 gennaio 2024**

Approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine degli Ingegneri di Ancona durante la seduta del 22 gennaio 2024

<i>Versione 1 – Schema predisposto dal RPCT e approvato dal Consiglio Direttivo</i>	11 dicembre 2023
<i>Pubblica consultazione</i>	Dal 12 dicembre 2023 al 15 gennaio 2024
<i>Versione 2 - Versione definitiva successiva alla pubblica consultazione approvata dal Consiglio Direttivo con delibera del <u>22 gennaio 2024</u></i>	22 gennaio 2024

Schema_PTPCT_Ordini_2024_20265 – 11 dicembre 2023 vers. 1

Schema_PTPCT_Ordini_2024_2026 – 22 gennaio 2024 vers. 2

Indice

Riferimenti normativi.....	4
Premesse e principi.....	6
Sistema di gestione del rischio corruttivo.....	7
Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2023 – 2025.....	8
PTPCT 2024 – 2026 – Approvazione e pubblicità.....	12
Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTPCT.....	13
La gestione del rischio corruttivo.....	14
Analisi del contesto esterno.....	15
Analisi del contesto interno.....	17
Valutazione del rischio.....	21
Trattamento del rischio corruttivo.....	24
Trasparenza.....	30
Allegati.....	35

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2024 – 2026 (d’ora in poi anche “PTPCT 2024 - 2026” è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

Normativa primaria

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*” (d’ora in poi per brevità “*Legge Anti-Corruzione*” oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012*” (d’ora in poi, per brevità, “*Decreto Trasparenza*” oppure D. Lgs. 33/2013)
- D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” (d’ora in poi, per brevità “*Decreto inconfiribilità e incompatibilità*”, oppure D. Lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”
- D. L. 31 agosto 2013, n. 101 recante “*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni*”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L.19 dicembre 2019, n. 157, “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili*”)

Normativa istitutiva e regolatrice della professione di riferimento

- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “*Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti*”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “*Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto*”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “*Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi*”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “*Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali*”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “*Modificazioni agli ordinamenti professionali*”
- Decreto Ministeriale 01 ottobre 1948, recante “*Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri*”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “*Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti*”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “*Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali*”

- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante *“Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”*

Normativa attuativa e integrativa

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: *“Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”*
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al PNA”* (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”* (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*
- Delibera ANAC n. 1309/2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del D. Lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»”*
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)”*
- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1074/2018 *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 *“Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”* (per brevità PNA 2019)
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 *“Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli Ordini e Collegi professionali”*
- Documento Consiglio ANAC *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022”* approvato il 2 febbraio 2022
- Delibera ANAC n. 7/2023 del 17 gennaio 2023 *“Approvazione definitiva Piano Nazionale Anticorruzione 2022”*

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPCT 2024 – 2026 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

A) La politica dell'Ordine in tema di trasparenza e misure di prevenzione della corruzione

Il presente Programma definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'Ordine degli Ingegneri di Ancona ha adottato per il triennio 2024 – 2026.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Programma intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia le ipotesi di "corruttela" e "mala gestio"¹ quali deviazioni dal principio di buona amministrazione.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, non essendo dotato di un Modello 231, attraverso il presente programma individua per il triennio 2024 – 2026, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure -obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine degli Ingegneri di Ancona anche per il prossimo triennio, con il presente programma, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

Il presente programma viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ("RPCT") nell'anno 2023 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2023 e nel report che lo stesso sottopone al Consiglio Direttivo.

¹ L'Ordine intende fare riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, considerando i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la P. A. e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state poste all'attenzione i seguenti reati, pur segnalando che ad oggi nessuna fattispecie delittuosa si è verificata presso l'Ordine:

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrasse l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

B) Principi

Il Programma si conforma ai seguenti principi:

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio Direttivo ha partecipato attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione. Tale coinvolgimento inoltre è reso ulteriormente rafforzato dalla circostanza che l'RPCT è Consigliere senza deleghe, e quindi opera costantemente in seno al Consiglio stesso.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato avendo riguardo alle specificità dell'Ordine ed ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione al rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione degli oneri organizzativi. A tal riguardo, la predisposizione del presente programma ha avuto come inizio la valutazione delle attività di controllo e monitoraggio poste in essere negli anni precedenti, al fine di focalizzarsi su punti di debolezza e da rinforzare.

Gradualità e selettività

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità. A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario.

Benessere collettivo

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere degli stakeholders di riferimento quali, in primo luogo, i professionisti, i dipendenti, i pensionati iscritti all'Albo.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

In considerazione della normativa istitutiva, il sistema di governance dell'Ordine si fonda sulla presenza del Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo), e all'Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci, previa verifica del revisore dei conti). A latere di tali organi vi è il Consiglio di Disciplina (quale organo giurisdizionale disciplinare), il Consiglio Nazionale (quale organo competente per i ricorsi in tema di Albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare) e il Ministero competente, con i noti poteri di supervisione e commissariamento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra; figura di controllo prevalente è l'RPCT mentre il Consiglio Direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla compliance alla normativa di anticorruzione.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo è così schematizzato:

Nomina del RPCT

Predisposizione, popolamento e aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente

Adozione tempestiva del PTPCT

Adozione di una programmazione di trasparenza e di prevenzione della corruzione Pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma ANAC

Predisposizione, pubblicazione e adozione del PIAO o dei documenti che lo compongono per quanto compatibili

Adozione, aggiornamento secondo la nuova normativa del codice generale dei dipendenti e codice specifico dell'ente (applicabile anche ai Consiglieri)

Verifica situazioni di incompatibilità e inconferibilità in capo ai componenti del Consiglio Direttivo.

Adozione regolamento accessi e pubblicazione sul sito istituzionale

Controlli nel continuo

Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza Approvazione del bilancio dell'Assemblea

Predisposizione ed attuazione di un piano di controllo delle misure di prevenzione da parte del RPCT

Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione

Relazione del RPCT (pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente)

Vigilanza esterna

Ministero di Giustizia

Consiglio Nazionale Ingegneri

Assemblea degli iscritti

ANAC

ADEMPIMENTI ATTUATI

Rispetto a quanto sopra indicato come sistema di gestione del rischio corruttivo, va evidenziato che L'Ordine si conforma alla normativa in base al principio di proporzionalità e in base alla propria organizzazione interna. Alla data di approvazione del presente programma l'Ordine ha:

- Nominato l'RPCT in data 04.07.2022
- Predisposto il proprio PTPCT sin dal 2015 e pubblicato secondo le indicazioni ricevute dell'ANAC
- Strutturato, popolato ed aggiornato la sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale
- Raccolto, con cadenza annuale le dichiarazioni dei membri del proprio Consiglio Direttivo relativamente all'insussistenza di situazioni di incompatibilità, inconfiribilità; raccolto, nei casi specifici, la dichiarazione sull'assenza di cause di conflitto di interesse dei propri Consiglieri
- Adottato il Codice dei dipendenti generale e il Codice specifico dei dipendenti dell'ente
- Adottato il Regolamento per la gestione dei tre accessi
- Predisposto sin dall'aprile del 2018 l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza
- Pubblicazione della Relazione annuale del RPCT
- Esistenza di un piano di formazione

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2024 – 2026

In considerazione del dettato normativo, il Consiglio dell'Ordine ha proceduto a programmare i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione che sono stati formalmente adottati nella seduta del 11.10.2023. Tali obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente che viene espressa nella predisposizione del bilancio preventivo, approvato dall'Assemblea degli iscritti in data 11 dicembre 2023.

Gli obiettivi si distinguono in obiettivi di lungo termine da attuarsi nel triennio e in obiettivi di medio termine da attuarsi nel 2024.

Obiettivi a lungo termine

- Maggiore partecipazione degli stakeholder all'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza; ciò implica una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell'ente con i propri iscritti. A tal riguardo

con cadenza annuale e in concomitanza dell'approvazione del bilancio consuntivo il Consiglio direttivo, anche con la partecipazione del RPCT dell'ente, relazionerà sullo stato di compliance della normativa e sui risvolti organizzativi e di maggiore efficacia. Soggetto competente all'attuazione di tale obiettivo è il Consiglio Direttivo; la scadenza nella seduta precedente l'assemblea annuale degli iscritti.

- Maggiore sensibilizzazione dei soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono l'ente verso le tematiche di etica ed integrità; soggetti competenti all'attuazione di tale obiettivo sono il Consiglio Direttivo e il RPCT ciascuno per le proprie competenze; ciò viene attuato mediante:

- l'organizzazione di almeno una sessione formativa per anno avente ad oggetto tematiche afferenti i principi comportamentali dei dipendenti, dei Consiglieri e dei consulenti/collaboratori e la connessione tra questi e il perseguimento della politica anticorruzione. La sessione formativa, la cui organizzazione pertiene al Consiglio Direttivo con il supporto del RPCT, sarà seguita da un test di verifica di apprendimento e le presenze saranno verificate dal RPCT. I materiali didattici, i registri presenze e i test di apprendimento saranno conservati dal RPCT;

- specifica richiesta di osservazioni sul PTPCT a tutti i dipendenti, collaboratori e consulenti dell'ente;
- la richiesta viene inviata dal RPCT contestualmente alla pubblica consultazione.

- Riorganizzazione dell'Ordine con individuazione e diffusione di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento di ciascuna attività. A tal riguardo, nel triennio di riferimento l'obiettivo è procedere alla mappatura della autoregolamentazione già esistente, valutarne l'attualità e coerenza con la normativa e con le attività e individuare quali procedure/regolamentazioni interne devono essere riviste, integrate modificate. Soggetto responsabile di tale attività di gap analysis è il Consiglio Direttivo coordinato dal Consigliere Segretario e dal RPCT. L'esito di tale attività deve condurre auspicabilmente ad una maggiore integrazione tra i presidi organizzativi e le esigenze di controllo propri della normativa anticorruzione.

- Promuovere e favorire la cultura dell'integrità e della legalità negli organismi partecipati; Protocollo di integrità – tale attività pertiene al Consiglio Direttivo che la attua mediante il supporto del RPCT.

- Potenziamento dell'attività di monitoraggio; soggetto responsabile è il RPCT.

- Integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno; a tal riguardo gli esiti del monitoraggio condotto dal RPCT saranno condivisi con l'organo di revisione contabile e con l'assemblea degli iscritti; resta inteso che la Relazione del RPCT svolta con cadenza annuale è pubblicata sul sito ed è accessibile a tutti.

Gli obiettivi di medio termine

1. Promozione di maggiori livelli di trasparenza:

- Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione Trasparente; in particolare migliore descrizione -a beneficio degli stakeholder di riferimento- della sezione dedicata alle attività e ai procedimenti; a tal riguardo, l'Ordine ritiene opportuno dotarsi di una Carta dei Servizi utile per presentare in maniera efficace e sintetica le proprie attività, soprattutto con riguardo ai neo iscritti
- Pubblicazione di dati ulteriori quali: verbali integrali delle sedute di consiglio;
- Inserimento del contatore delle visite sul sito istituzionale;

- Creazione di una casella di posta, a beneficio degli iscritti, per raccogliere indicazioni e suggerimenti;
- Pubblicazione sull'home page della notizia di approvazione del PTPCT con hyperlink alla sezione A.T.

2. Predisposizione dei seguenti regolamenti e procedure, se mancanti:

- Regolamento di funzionamento del Consiglio Direttivo
- Regolamento di contabilità
- Regolamento formazione professionale
- Regolamento individuazione professionista su richiesta di terzi
- Regolamento congruità delle parcelle
- Protocollo Ordine/Federazione per l'erogazione di formazione
- Regolamento per iniziative specifiche (borsa di studio, premi agli iscritti, concorsi)
- Regolamento concessione sovvenzioni, contributi, vantaggi economici
- Regolamento versamento contributi al Consiglio Nazionale
- Regolamento affidamenti sottosoglia
- Regolamento esazione contributo annuale iscritti
- Regolamento elettorale
- Regolamento concessione patrocini e utilizzo del logo

Gli obiettivi, qui si seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e vi si darà avvio sin dal 2024, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- Attuazione, realizzazione, tramite concorsi, della pianta organica dell'Ordine, approvata il 30.11.2020 e inviata al CNI il 01.12.2020, prot. N. 1976/2020, per aumento attività cogenti come Ente pubblico non economico.
- Miglioramento e ottimizzazione servizi.
- Aggiornamento / Osservanza dei Regolamenti e Procedure delle varie attività di competenza dell'Ordine.
- Pubblicazione dei documenti nel rispetto della privacy.
- Segnalazione dei nominativi per le terne dei collaudatori.
- Partecipazione alle attività istituzionali aperta agli iscritti.
- Pubblicazione del bilancio.

Tabella azioni, soggetto, tempistiche:

Obiettivo strategico	Azioni	Soggetto	Tempistiche
Prevenzione	Divulgazione di normativa, buone prassi ed orientamento	RPCT	Periodicamente
	Predisposizione di scadenziario relativo agli obblighi di corruzione e trasparenza	RPCT	Annualmente
	Predisposizione del PTPCT	RPCT	Entro il 31 Gennaio di ogni anno salvo proroga Anac
	Relazione del RPCT	RPCT	Entro il 15 Dicembre di ogni anno salvo proroga Anac
	Condivisione con il Consiglio del coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella predisposizione e controllo dell'adeguamento	Organo di indirizzo politico amministrativo / Consiglio	Periodicamente

Promozione di maggiori livelli di trasparenza	Tempestivo adeguamento ai precetti del D. Lgs. 97/2016 e riorganizzazione della Sezione Amministrazione Trasparenza compatibilmente con le Linee Guida ANAC	RPCT / Consiglio	In conformità alle scadenze previste dalla norma
	Messa a disposizione con pubblicazione sul sito di documentazione ulteriore rispetto a quella prevista dalla normativa	RPCT / Consiglio	Dal 2018
	Adeguamento alla nuova normativa sull'accesso civico ex art. 5 D. Lgs. 33/2013	RPCT/Consiglio	In conformità con le scadenze previste dalla norma
	Pubblicazione tempestiva di PTPCT/Aggiornamenti annuali con i portatori di interessi	RPCT	Entro il 15 gennaio di ciascun anno
Promozione di maggiore condivisione con gli iscritti	Invio della bozza del PTPCT e richiesta di osservazioni	RPCT	Entro il 15 gennaio di ciascun anno
Maggiore coinvolgimento dell'organo di indirizzo - Rafforzamento del flusso informativo tra organo di indirizzo e RPCT	Predisposizione del documento obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	RPCT/Consiglio	Entro il 31.12 di ciascun anno
	Presenza del RPCT nella seduta di approvazione del PTPCT	RPCT/Consiglio	Entro il 31 gennaio di ciascun anno
	Comunicazione all'RPCT delle delibere relative al conferimento incarichi/acquisto servizi e forniture, affidamento lavori	Consigliere Segretario	Entro il mese successivo alla delibera
Miglioramento dell'organizzazione interna (uffici/persone/responsabilità)	Maggiore formalizzazione dei ruoli e delle competenze	Consigliere Segretario	Entro il 2021
Promozione di maggiore controllo sull'area procurement	Controllo sul rispetto della procedura acquisti	Segreteria	Periodicamente

Dal PNA Anac 2016 – Titolo III:

“Fermi restando ulteriori approfondimenti o analisi condotte necessariamente dai singoli enti, di seguito si riporta una prima individuazione esemplificativa delle aree di rischio specifiche:

- **formazione professionale continua;**
- **rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);**
- **indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.**

Per ciascuna delle tre aree di rischio ci sono elenchi di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione la cui adozione richiede necessariamente una valutazione alla luce della disciplina dei singoli ordini professionali e l'effettiva contestualizzazione in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni dei singoli ordini.

Inoltre gli ordini professionali in quanto Enti pubblici non economici debbono ottemperare alle normative cogenti in tema di **gestione e organizzazione** con particolare riguardo alle **entrate, mancate entrate, gestione delle stesse e documentazione**.

Finalità del Programma Triennale

Attraverso il Programma triennale, l'Ordine si dota e organizza presidi finalizzati a:

- prevenire la corruzione e l'illegalità procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia;
- assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante pubblicazione di documenti, dati e informazioni secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D. Lgs. 33/2013, art 2bis, co. 2;
- svolgere una mappatura delle aree, dei processi e dei rischi -sia reali sia potenziali- e, conseguentemente, individuare le misure di prevenzione idonee a prevenirli;
- garantire che i soggetti che, a ciascun livello, operano nella gestione dell'Ordine abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine ai dipendenti e, in quanto compatibile, a Consiglieri dell'Ordine, collaboratori e consulenti;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- garantire la più ampia trasparenza attraverso la gestione dell'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato.

Adozione ed entrata in vigore del PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT con Delibera di Consiglio dell'22 gennaio 2024.

Già nel mese di dicembre, con delibera del 11 dicembre 2023, l'Ordine aveva proceduto ad approvare uno Schema del PTPCT (bozza vers. 1) e aveva proceduto a mettere il programma in pubblica consultazione dal 12 dicembre 2023 al 15 gennaio 2024; contestualmente alla pubblica consultazione il RPCT ha anche inviato una richiesta di osservazioni agli stakeholder. In esito alla pubblica consultazione, NON sono stati ricevuti contributi; il RPCT lo ha comunicato al Consiglio dell'Ordine nella seduta del 22 gennaio 2024 e la versione finale del PTPCT riporta le osservazioni pervenute.

Il PTPCT entra in vigore il 22 gennaio 2024, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Pubblicazione del PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato, successivamente alla sua adozione, sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (mediante link alla sottosezione Altri contenuti/Anticorruzione).

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della Piattaforma on line sviluppata da ANAC per la condivisione dei programmi triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, l'Ordine procederà al popolamento della Piattaforma con i dati richiesti dall'Autorità.

Il RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, Data Protection Officer, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine.

Per una ulteriore trasparenza, l'Ordine, inoltre, pubblicherà sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con hyperlink alla sezione Amministrazione Trasparente (AT).

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

Il PTPCT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:

- I dipendenti e il Consiglio Direttivo dell'Ordine
- I componenti dei gruppi di lavoro e commissioni tematiche
- I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture
- I collaboratori ed i consulenti
- Stakeholders

Consiglio Direttivo dell'Ordine quale Organo di Indirizzo

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili per l'attuazione. Il Consiglio dell'Ordine, inoltre, ha il dovere di un controllo generalizzato sulla compliance dell'ente alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPCT

L'Ordine ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione nella persona dell'Ing. Giancarlo Conti, in quanto Consigliere senza deleghe gestionali. Tale scelta è stata adottata in considerazione della mancanza di dirigenti in organico, e della presenza di dipendenti a tempo parziale, peraltro dedicate ad attività operative.

Il RPCT svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento e in conformità alle disposizioni normative e regolamentari,

- possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Il RPCT quale componente del Consiglio Direttivo è vincolato al rispetto del Codice Deontologico della professione di riferimento e, in quanto compatibile, al rispetto del Codice dei dipendenti.

Rispetto ai requisiti di integrità e compatibilità, con cadenza annuale, rinnova la propria dichiarazione in tema di assenza di cause di incompatibilità, inconfiribilità e conflitto di interessi.

Dipendenti

I dipendenti dell'Ordine, compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT con specifico riguardo alla parte di mappatura dei processi e dei rischi fornendo i propri input e le proprie osservazioni e altresì, prendono parte al processo di attuazione del PTPCT, assumendo incarichi e compiti specifici, come anche individuato nell'allegato relativo ai Responsabili della trasparenza.

OIV – Organismo Indipendente di valutazione

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera il coordinamento tra gli RPCT degli Ordini territoriali e come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato la Sig.ra Patrizia Cerasa che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D. Lgs. 50/2016, per i relativi adempimenti.

DPO - Data Protection Officer

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D. Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D. Lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato il DPO. L'Ordine ha confermato, l'Ing. Rita Amelia Grunspan come DPO.

Stakeholders

In considerazione dell'interesse pubblicistico sotteso all'attività dell'Ordine, l'Ente ha incoraggiato il coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse attraverso la realizzazione di forme di pubblica consultazione. Anche il presente programma verrà sottoposto all'attenzione degli stakeholder mediante la pubblica consultazione, attuata attraverso la pubblicazione sul sito dell'Ordine e-mail inviata a tutti gli stakeholder dal RPCT. *Non sono pervenute segnalazioni*, alla scadenza della pubblica consultazione. Si segnala che in considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholder prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo.

LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

PREMESSE

Il Piano della prevenzione della corruzione per poter essere costruito in termini di strumento efficace deve necessariamente partire dall'analisi del contesto esterno ed interno in cui opera l'Ente al fine di acquisire le informazioni necessarie a comprendere le cause del verificarsi di rischi corruttivi all'interno di un'amministrazione. Tali cause secondo l'ANAC (cfr. paragrafo 6.30 analisi del contesto determinazione n. 12/2015) possono ricercarsi sia nei fattori sociali, economici e culturali (contesto esterno), sia nelle caratteristiche organizzative dell'Ente (contesto interno). Partendo da questo presupposto l'ANAC raccomanda che l'aggiornamento dei PTPCT deve assicurare una contestualizzazione di questi strumenti in relazione alla conoscenza dei fattori interni ed esterni che potrebbero provocare il proliferare di eventi corruttivi. Con riferimento specifico all'analisi del contesto esterno l'ANAC suggerisce di far riferimento a dati oggetti che possono essere desunti dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.), dai siti istituzionali delle Regioni, delle Province e dalle analisi di qualificate testate giornalistiche.

Il Consiglio, in coerenza con il PNA 2019, ha pianificato per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. "qualitativo" in luogo della metodologia quantitativa di cui all'Allegato 5 del PNA 2013.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha meglio articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno, mediante un'analisi più approfondita dei processi, e ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico il cui calcolo conduce ad individuare un livello di rischio alto, medio o basso.

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:

- analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'ente opera,
- valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi)
- trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione)

cui si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolamentare della professione di ingegnere;
- sulla normativa e regolamentazione vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis co. 2 del D. Lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità tali da rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2023

Il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi, viene rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'Ordine è Ente pubblico non economico istituito ai sensi della Legge 24 giugno 1923 n. 1395, e, regolato da normative succedutesi nel tempo; è Ente di diritto pubblico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione ed ha le seguenti prevalenti caratteristiche:

1. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
2. è sottoposto alla vigilanza del CNI e del Ministero di Giustizia;
3. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
4. con riguardo ai propri dipendenti si adegua *“ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica”*²

All'atto di predisposizione del presente PTPCT gli iscritti all'Albo risultano numero 2.935; tale dato è coerente rispetto agli anni precedenti, non essendoci variazioni rilevanti.

² Cfr. DL 124/2019 c.d. «DL fiscale», art 2bis, convertito in L. n. 157/2019

L'estensione territoriale coincide con la provincia di Ancona. Il turismo balneare è il punto di forza dell'economia provinciale e di Senigallia, anche se necessita di un'adeguata protezione dal sovraffollamento estivo. Resta invece largamente da incentivare il turismo culturale; da questo punto di vista la provincia è poco visitata se si esclude Ancona, avvantaggiata dalla presenza dell'università e Loreto per la presenza della Basilica. Le zone geografiche che più richiamano turisti, oltre al capoluogo Ancona e al suo territorio comunale sono quelle facenti parte del Parco regionale del Conero. Nell'entroterra, soprattutto Fabriano e le Grotte di Frasassi sono interessate da un vivace movimento turistico.

L'agricoltura della provincia di Ancona trova sviluppo soprattutto nelle sue numerose vallate. L'agricoltura prevede per la maggior parte una produzione ortofrutticola (tradizionale), viticoltura e olivicoltura. L'attività della pesca è molto radicata nel tempo, soprattutto nella zona di Ancona. Il maggiore mercato ittico è quello del capoluogo marchigiano, che con un efficiente sistema di scambi commerciali raggiunge ogni località costiera, anche montana. La pesca trova una eccellenza produttiva nella flotta anconetana. L'industria ha sviluppato determinate città portandole ad un altissimo livello di specializzazione ciascuna per il proprio settore. Ancona, data la presenza del porto, ha sviluppato i suoi cantieri navali, mentre Falconara Marittima la raffineria di petrolio, il distretto strumenti musicali di Castelfidardo – Loreto – Recanati, Jesi ha sviluppato l'industria meccanica, specie nel campo delle macchine per l'agricoltura, Fabriano l'industria degli elettrodomestici e delle cappe aspiranti, oltre alla lavorazione della carta che risale al XII secolo. Il capoluogo di regione ha prevalentemente la propria economia basata sul terziario e la P.A.

Come suggerito dall'ANAC, con la determinazione 12/2015, per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica si è fatto riferimento alla relazione del Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, pubblicata sul sito del Ministero dell'Interno e disponibile ai seguenti link: [Il crimine in Italia. Analisi e dati della Pubblica Sicurezza | Ministero dell'Interno.](#)

Per ulteriori indicazioni circa gli indici di criminalità nella provincia di Ancona è significativa la classifica del *Il Sole 24 Ore* sulla Qualità della Vita, che vede tra i vari indici esaminati quello della criminalità che elabora le denunce delle 106 province italiane relative a 18 differenti tipologie di reato. La provincia di Ancona si colloca al 87° posto. L'intera classifica è consultabile al link: [Reati, furti, rapine: scopri l'indice della criminalità 2023 della tua provincia | Il Sole 24 ORE](#), oppure al link [Qualità della Vita - l'indagine de Il Sole 24 Ore](#), mentre se si desidera avere una visione più ampia degli indicatori, aggiornati, si utilizzi il link [Gli indicatori del Bes \(istat.it\)](#)

L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento. I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Iscritti all'albo della provincia di riferimento
- Iscritti all'albo della stessa professione ma di altre province
- Ministero di Giustizia quale organo di vigilanza
- PPAA in particolare gli Enti locali
- Università ed Enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altre province
- Federazione degli Ingegneri delle Marche
- Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri
- Cassa di previdenza

Gli stakeholder, oltre agli iscritti dell'Ordine, sono tutti i collaboratori, fornitori, prestatori d'opera, dipendenti e altri Enti pubblici o privati con cui l'Ordine ha rapporti.

Ad oggi, l'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili esterne:

- Sotto il profilo dell'operatività si segnala che l'anno 2023 è stato segnato dalla ripresa della normalità e che

pertanto l'Ordine si è dedicato essenzialmente alla gestione ordinaria e non. La formazione è stata effettuata sia in presenza, sia tramite piattaforma web, approvata dal CNI in modalità sincrona.

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specialità di questa tipologia di enti che sono qualificati enti pubblici a matrice associativa.

Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale provinciale
- Autofinanziamento (potere impositivo) attraverso le quote associative
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal D. L. 101/2010 e da D. Lgs. 33/2013
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio Direttivo)
- Assenza di potere decisionale in capo ai dipendenti
- Mancanza di dirigenti
- Numero dipendenti esiguo
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero dell'Interno
- Coordinamento del CNI e della Federazione

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane, si rappresenta che:

L'Ordine è retto dal Consiglio Direttivo, formato da n. 15 Consiglieri, eletti per il quadriennio 2022 – 2026, di cui 1 Presidente, 2 Vice - Presidenti senza deleghe funzionali, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. I membri del Consiglio operano a titolo gratuito come si evince dal Regolamento che regola le attività istituzionali previste dalle normative di riferimento, riunendosi una o due volte al mese. I rimborsi relativi alle spese sostenute per lo svolgimento delle attività istituzionali di Consigliere sono regolamentati dal Regolamento "Rimborsi spese". Le attività ricalcano la missione istituzionale dell'Ordine, come da normativa vigente.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine sono impiegati una dipendente a tempo parziale e indeterminato e due collaboratrici con contratto di somministrazione a tempo parziale.

In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio Direttivo che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua attraverso le Commissioni:

- Commissione Post Sisma
- Commissione Strutture
- Commissione Protezione Civile
- Commissione Antincendio
- Commissione Safety & Security
- Commissione Sicurezza nei cantieri e luoghi di lavoro
- Commissione Sostenibilità energetico-ambientale
- Commissione Impianti meccanici e industriali
- Commissione Impianti elettrici e fonti rinnovabili
- Commissione Acustica

- Commissione Innovazione Tecnologica e Digitalizzazione
- Commissione Lavori pubblici e gare
- Commissione Urbanistica
- Commissione Giovani
- Commissione Dipendenti pubblici e privati
- Commissione Esami di Stato e Università
- Commissione Biomedica e Clinica
- Commissione Fondi europei
- Commissione Ingegneri junior
- Commissione Pari Opportunità
- Commissione BIM
- Commissione Ingegneria Forense
- Commissione Qualità di sistema
- Commissione Ambiente Territorio Geotecnica
- Commissione Eco e sisma bonus
- Commissione Arretramento ferroviario
- Commissione Pareri

I membri delle Commissioni consultive non percepiscono alcuna remunerazione per l'incarico svolto.

Il Consiglio direttivo è supportato altresì da un consulente fiscale, da un commercialista, da un revisore dei conti e da un consulente del lavoro, oltre ad un consulente legale per il Consiglio di Disciplina.

L'attività di formazione professionale continua è svolta in house e con il supporto della Federazione degli Ingegneri delle Marche e di provider esterni.

Ulteriori indicazioni sulla Federazione sono reperibili alla sezione Amministrazione Trasparente / Enti di diritto privato controllati.

Sotto il profilo dell'organizzazione economica dell'Ordine, si rappresenta che l'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine annovera n. 2.935 iscritti e, per l'anno 2023, le richieste per la quota d'iscrizione sono state 2.792, considerando gli esonerati dal pagamento della quota (senatori (98), prima iscrizione (55), esoneri diversi, etc.) ha contato il versamento di n. 2.638 circa quote d'iscrizione.

L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di Disciplina.

Relativamente ai rapporti economici con il CNI, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, si segnala che l'Ordine versa al CNI 25,00 € per ciascun proprio iscritto al fine di contribuire al sovvenzionamento del CNI stesso.

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo/Dipendenti/Organo di revisione

Il RPCT viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente.

Relativamente ai rapporti con il Consiglio direttivo si ribadisce che il RPCT è un Consigliere dell'Ordine e pertanto partecipa a discussioni, decisioni e delibere costantemente avendo la possibilità di esprimere parere preventivo su questioni relative alle aree di rischio.

Il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività

di monitoraggio. Tale documentazione, presentata, ove possibile, entro il 31 dicembre di ciascun anno, o prima della scadenza del rinvio comunicata da Anac tramite delibera o comunicazione del Presidente, e, viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, si segnala che stante il Codice dei dipendenti approvato, questi sono tenuti ad un dovere di collaborazione con il RPCT e ad un dovere di segnalare situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestio. Il Consigliere Segretario invita i dipendenti ad una stretta collaborazione, ad un controllo di livello 1 e a riportare in maniera tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate.

Processi – Mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. Mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte dall'Ente, cui si aggiunge l'attività di formazione professionale continua.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT si identificano le seguenti macrocategorie di processi, con indicazione dei responsabili e della regolamentazione che li disciplina

Area di rischio	Processo	Responsabile di processo	Responsabile operativo	Responsabile esecutivo
Area specifica Provvedimenti senza effetto economico	Tenuta dell'Albo	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato	Segreteria
Area Specifica	Formazione professionale continua	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato	Segreteria
Area specifica	Valutazione congruità dei compensi	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato	Segreteria
Area specifica	Scelta di professionista su richiesta di terzi	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato	Segreteria
Area specifica	Scelta di consigliere su richiesta di terzi	Consiglio Direttivo	Consigliere Segretario	Segreteria
Area specifica	Processo elettorale	Consiglio Direttivo	Consigliere Segretario	Segreteria
Area specifica Provvedimenti senza effetto economico	Concessione patrocinio	Consiglio Direttivo	Consigliere Segretario	Segreteria
Risorse umane	Reclutamento del personale e progressioni di carriera	Consiglio Direttivo	Consigliere Segretario	Segreteria
Affidamenti	Affidamento collaborazioni e consulenze	Consiglio Direttivo	Consigliere Tesoriere	Segreteria

Affidamenti	Affidamento lavori, servizi e forniture	Consiglio Direttivo	Consigliere Tesoriere	Segreteria
Affidamenti	Affidamento patrocinii legali	Consiglio Direttivo	Consiglieri Segretario e Tesoriere	Segreteria
Sovvenzioni e contributi	Erogazione sovvenzioni e contributi	Consiglio Direttivo	Consigliere Tesoriere	Segreteria
Gestione economica dell'ente	Processo contabile – gestione economica dell'ente	Consiglio Direttivo	Consigliere Tesoriere	Segreteria
Affari legali e contenzione	Gestione di richieste risarcitorie, procedimenti davanti ad autorità	Consiglio Direttivo	Consigliere Segretario	Segreteria
Area controlli, verifiche, ispezioni	Controlli ministeriali; controlli contabili; richieste chiarimento CNI; controlli autorità di vigilanza e autorità investigative	Consiglio Direttivo	Consigliere Segretario	Segreteria

Il dettaglio analitico dei processi e sottoprocessi viene indicato nel Registro dei Rischi.

Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti

L'Ordine, avuto riguardo ai macroprocessi sopra descritti, ha condotto un'analisi relativa a sottoprocessi ed attività e, per ciascuna di essi ha individuato il rischio manifestabile. L'analisi, svolta sulla base della normativa di riferimento, delle prassi e dell'attività in concreto svolta, viene riportata nel Registro dei Rischi (allegato 1) che è stato condiviso dal Consiglio direttivo e formalizzato nella seduta del 11 dicembre 2023.

Nell'analisi condotta, il Consiglio ha verificato l'eventuale sussistenza dei fattori c.d. fattori abilitanti, per tali intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Nello specifico sono stati considerati

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici
- eccessiva regolamentazione/complessità della regolamentazione
- mancanza di trasparenza
- la concentrazione dei poteri decisionali
- l'inadeguatezza o incompetenza del personale addetto
- la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione c.d. obbligatorie, la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

Punti di forza: autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali, disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione.

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta alla estrema esiguità delle risorse); difficoltà di programmazione medio-lungo termine anche in considerazione della morosità degli iscritti; sottoposizione a normative di difficile

applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all'organizzazione interna; ridotto dimensionamento dell'Ordine e convergenza nella stessa persona di più attività.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Valutazione del rischio qualitativo specifico per regime ordinistico

L'approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici pertinenti al settore ordinistico. I giudizi di rischio derivano dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento. Tali fattori sono stati "rivisitati" alla luce delle indicazioni del PNA e soprattutto alla luce del regime ordinistico.

Per giungere a stimare il livello del rischio, in coerenza con le indicazioni fornite dal PNA, sono stati considerati i seguenti indicatori:

- livello di interesse esterno
- Grado di discrezionalità del decisore
- Manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori
- Opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione
- Esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione

Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto, secondo le tabelle di seguito riportate.

Indicatori

Indicatori di probabilità e valore della probabilità

La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso.

Indicatori

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da etero regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale)
3. Processo regolato da auto regolamentazione specifica
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (assemblea/Ministero/CNI)
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione – valore della probabilità

- In presenza di 4 indicatori il valore si considera basso

- In presenza fino a 3 indicatori il valore si considera medio
- In presenza di 2 o meno indicatori il valore della probabilità di considera alto

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Probabilità bassa	Accadimento raro
Probabilità media	Accadimento probabile, che è già successo e che si pensa possa accadere di nuovo
Probabilità alta	Accadimento molto probabile, frequente, che si ripete ad intervalli brevi

Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto

L'impatto è l'effetto che la manifestazione del rischio causa. L'impatto afferente ad un Ordine professionale è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici ed organizzativi hanno una loro specifica considerazione negli indicatori.

Indicatori

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega solo i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili/penali/amministrativi/davanti ad autorità a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari (civili/amministrativi/davanti ad autorità) a carico dei dipendenti dell'Ordine; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
5. Esistenza di pubblicazioni circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'ordine
6. Esistenza di procedimento disciplinare a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione e a partire dall'insediamento
7. Esistenza di condanne a carico dell'Ordine con risarcimento di natura economica
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Misurazione – valore dell’impatto

- In presenza di 3 o più circostanze l’impatto si considera alto
- in presenza di 2 circostanze l’impatto è medio
- in presenza di 1 circostanza l’impatto è basso

Giudizio qualitativo sintetico di rischiosità

Una volta calcolati i i valori di impatto e di probabilità, gli stessi verranno messi in correlazione secondo la seguente matrice, che fornisce il giudizio di rischiosità

Impatto	alto			
	medio			
	basso			
		Bassa	Media	Alta
		Probabilità		

Legenda:

	Rischio basso
	Rischio medio
	Rischio alto

Relativamente al significato del giudizio di rischiosità, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l’impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
Rischio medio	L’accadimento dell’evento è probabile e l’impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L’impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L’impatto reputazionale è prevalente sull’impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall’individuazione.

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili.

Gli esiti della valutazione sono riportati nel Registro dei rischi alla voce “Giudizio di rischio” (allegato 1) in coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC, e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione, si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l’esposizione complessiva del rischio.

La valutazione svolta secondo la metodologia descritta e descritta all’Allegato è stata condotta dal RPCT ed è stata approvata dal Consiglio dell’Ordine nella seduta del 19 dicembre 2022.

Ponderazione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio-Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la “gerarchia” nel trattamento dei rischi individuati.

Relativamente alle azioni da intraprendere:

- nel caso di rischio basso l’Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto -considerato il concetto di rischio residuo- risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- Nel caso di rischio medio, l’Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall’adozione del presente programma.
- Nel caso di rischio alto, l’Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall’adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l’allegato “Misure di prevenzione” riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica. La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione già in essere

Le misure di prevenzione individuate dall’Ordine sono organizzate in 3 gruppi: misure obbligatorie (corrispondenti tendenzialmente ai presidi descritti nel c.d. impianto anticorruzione), misure di prevenzione generali e misure di prevenzione specifiche.

Le misure obbligatorie all’atto di predisposizione del presente programma risultano già in essere; con il presente programma si intende meglio descrivere le misure regolanti l’imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, con la necessaria indicazione di considerare quanto espresso nel DL 101/2013, nonché di adeguare la portata dei precetti normativi alla corrente organizzazione interna, nonché le misure di formazione, rotazione whistleblowing e di autoregolamentazione quando applicabili.

Misure sull’imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori)

L’Ordine ritiene di fondamentale importanza assicurare l’etica e l’integrità dei soggetti a qualsiasi titolo

impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente stesso; pertanto, in considerazione dei principi di cui al D. Lgs. 165/2001, si dota delle seguenti misure che si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri.

a. Accesso e permanenza nell'incarico

Stante l'art. 3, co. 1³ della L.97/2001⁴, l'Ordine verifica la conformità alla norma da parte dei dipendenti e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31/12 di ogni anno e viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario. Resta inteso che nella valutazione del trasferimento deve essere considerato il dimensionamento.

3 Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter ((, 319-quater)) e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza

4 LEGGE 27 marzo 2001, n. 97

Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

b. Rotazione straordinaria

Stante l'art. 16, co. 1, lett. l-quater del D. Lgs. 165/2001 e la delibera ANAC 215/2019, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso
2. inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza Consigliere Segretario in fase di reclutamento e del Consiglio direttivo se di tratta di affidamento a società di lavoro interinale.

c. Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L'Ordine ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, oltre al Codice generale di comportamento in data 05 agosto 2015.

Gli obblighi ivi definitivi si estendono a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indirizzo in quanto compatibili. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice deontologico.

Il controllo sul rispetto del Codice è rimesso al controllo del Consigliere Segretario e al RPCT.

d. Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

L'Ordine adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del dipendente, l'accertamento di situazioni di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, il divieto di pantouflage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti secondo le indicazioni dell'art. 53 del D. Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio direttivo.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine prevede che:

- Con cadenza annuale e scadenza al 31 dicembre di ciascun anno, il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario;
- In caso di conferimento al dipendente della nomina di RUP, il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio.
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale, nonché pubblicata nella sezione AT;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, il Consiglio direttivo, attraverso la Segreteria e prima del perfezionamento dell'accordo, chiede al consulente/collaboratore la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse e chiede al consulente/collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore è tenuto a fornire tale dichiarazione prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata.
- con cadenza annuale il RPCT rinnova al Consiglio la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Misure di Formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori

Per l'anno 2024 l'Ordine, in collaborazione con il CNI, programma una formazione specialistica per i soggetti maggiormente coinvolti nei processi con maggiore esposizione al rischio, quali segreteria, RPCT e consigliere

Tesoriere; tale formazione specialistica consiste in seminari e corsi, da attuarsi entro il 31 dicembre 2024.

Il Consiglio incoraggia e sostiene economicamente la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare, per esso stesso, almeno 1 evento da frequentare nel 2024.

Relativamente ai dipendenti, il Consiglio dell'Ordine programma 1 sessione di aggiornamento sul Codice di comportamento per i dipendenti; anche in questo caso il RPCT procederà a selezionare sul mercato il soggetto formatore, secondo criteri di competenza e coerentemente con il budget individuato.

La formazione fruita dovrà essere documentabile, con indicazione di presenza, programma didattico, relatori e materiale.

Misure Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine per ridotti requisiti dimensionali dell'organico. Ad ogni modo si rappresenta che i processi decisionali sono in capo al Consiglio direttivo e che pertanto la rotazione, oltre a non essere praticabile, risulta superata dalla circostanza che nessuna delega è attribuita ai dipendenti né relativamente a scelte né relativamente a spese.

Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni; parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua ad eventuali indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale. Ad oggi risultano adottati i seguenti atti interni:

- Regolamento di funzionamento del Consiglio Direttivo
- Regolamento formazione professionale
- Regolamento individuazione professionista su richiesta di terzi
- Regolamento congruità delle parcelle
- Regolamento concessione sovvenzioni, contributi, vantaggi economici
- Regolamento versamento contributi al Consiglio Nazionale
- Regolamento esazione contributo annuale iscritti
- Regolamento elettorale
- Regolamento concessione patrocini e utilizzo del logo

Tale autoregolamentazione è disponibile sul sito istituzionale, AT/disposizioni generali/atti generali

Whistleblowing

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul whistleblowing di cui al D. Lgs. 24/2023. Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente dell'Ordine che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

Al riguardo il Consiglio si è dotato di una propria Procedura per la gestione delle segnalazioni e di un proprio canale interno di segnalazione, in ottemperanza sia alla normativa sostanziale sulla protezione del segnalante sia alla normativa di protezione dei dati personali. La procedura di segnalazione e la descrizione e uso dei canali di segnalazione sono disponibili al link <https://ordineingegneriancona.whistleblowing.it>

In aggiunta a quanto sopra, l'Ordine ha previsto le ulteriori seguenti misure di prevenzione, quali:

Segnalazioni pervenute da terzi – misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione.

Flussi informativi - Reportistica

In aggiunta a quanto già indicato sui flussi di informazioni, il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT verrà integrato come segue:

- Relativamente ai flussi tra RPCT e Consiglio direttivo e considerata l'opportunità di una formalizzazione si segnala che il RPCT, a partire dal 2024, produrrà 1 report al Consiglio entro la data del 31 dicembre di ciascun anno in cui si darà evidenza dell'attuazione delle misure, dei controlli svolti e dell'efficacia del sistema generale di gestione del rischio corruttivo presso l'ente.
- Oltre al Report annuale al Consiglio, sia la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. g), D. Lgs. 150/2009 prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV, saranno portate all'attenzione del Consiglio direttivo e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'Ordine alla normativa di riferimento.

Resta inteso, infine, che il RPCT potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti direttamente durante le adunanze di Consiglio. A tale scopo, e con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, ogni ordine del giorno delle sedute di Consiglio riporterà un punto "Aggiornamento Anticorruzione e trasparenza".

Programmazione di nuove misure di prevenzione

In considerazione dell'attività valutativa svolta e dell'attribuzione di un giudizio qualitativo di rischiosità (vedi il Registro dei Rischi con livello di rischiosità) il Consiglio dell'Ordine nella seduta del 19 dicembre 2022, con l'ausilio dell'RPCT, ha valutato l'individuazione e la programmazione di misure di prevenzione specifiche relative alle aree di rischio individuate, che integrano quelle già in essere.

L'allegato "Programmazione delle misure" mostra, in formato tabellare, l'area di rischio, il processo, il tipo di misura, la descrizione della misura, la tempistica e il responsabile dell'attuazione, nonché il monitoraggio unitamente agli indicatori.

L'attuazione delle misure è sostenuta dal Consiglio Direttivo che, oltre ad individuare uno specifico capitolo di bilancio, ha facoltà di richiedere aggiornamenti al RPCT sulle fasi di attuazione e sul completamento.

MONITORAGGIO E CONTROLLI

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia e include:

1. Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate
2. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT
3. Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza
4. Controlli finalizzati a verificare l'attuazione delle misure programmate

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 il RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto della programmazione delle misure, fornendone, ove necessario, reportistica così come indicata nella descrizione dei flussi informative.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT fruirà della sezione monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio direttivo per condivisione. Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie)
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti)
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione)
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'ente, si segnala il controllo contabile ad opera del Consulente fiscale, il controllo da parte del Revisore dei Conti, e l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

Relativamente al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che a far data dal 2024 il RPCT produrrà una propria relazione annuale al Consiglio in cui, tra le altre cose, offrirà indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile. Tale parte può essere inclusa nella Relazione meglio descritta nella parte dei flussi informativi.

In considerazione dell'assenza di una funzione di audit interno e di OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il RPCT.

TRASPARENZA

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo di consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività, organizzazione e sulle proprie risorse economiche. Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento.

L'Ordine attua gli obblighi di pubblicità previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 mediante:

- la predisposizione e l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente
- la gestione tempestiva del diritto di accesso agli stakeholder
- la predisposizione di una casella "segnalazioni" utile per incentivare il dialogo tra stakeholder e Ordine
- la condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli iscritti.

Sezione Amministrazione Trasparente

La struttura e il popolamento della Sezione Amministrazione Trasparente si conformano al D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, e alla Delibera ANAC 1309/2016 e tiene conto del criterio di compatibilità e dell'applicabilità espresso per gli Ordini professionali.

L'ANAC con delibera 777 del 24/11/2021, ha adottato un atto di indirizzo specifico contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi professionali (citato nelle Linee Guida Trasparenza di cui alla Delibera 1310 del 28 dicembre 2016), a cui l'Ordine si è attenuto.

Ciò posto, l'Ordine conduce la propria valutazione sulla compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza basandosi sui seguenti elementi:

- principio di proporzionalità, semplificazione, dimensioni dell'ente, organizzazione
- normativa regolante gli Ordini professionali
- art. 2, co.2 e co. 2bis⁵, D. L. 101/2013 convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125
- Linee Guida di tempo in tempo adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali.

⁵ "2. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa che sono in equilibrio economico e finanziario sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai fini delle assunzioni, resta fermo, per i predetti enti, l'articolo 1, comma 505, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per tali enti, fatte salve le determinazioni delle dotazioni organiche esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'eventuale variazione della consistenza del ruolo dirigenziale deve essere comunicata al Ministero vigilante e al Dipartimento della funzione pubblica. Decorsi quindici giorni dalla comunicazione, la variazione si intende esecutiva.

2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché' delle disposizioni di cui al titolo III, (e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica".

Fermo restando quanto sopra e in applicazione del principio di semplificazione l'Ordine ha provveduto ad elencare i soli gli obblighi di trasparenza ritenuti applicabili (cfr. Allegato). Tale elencazione deriva dall'allegato 1 alla Del. ANAC 1309/2016, da cui sono stati eliminati gli obblighi di pubblicazione non compatibili con gli Ordini professionali. Tale allegato costituisce parte integrante il presente programma.

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale riporta integralmente la struttura di cui all'allegato 1; nei casi di non applicabilità o non compatibilità dell'obbligo con il regime ordinistico in corrispondenza dell'obbligo viene indicato "N/A".

Criteria di pubblicazione

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari
- aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti
- accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale
- accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma

I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati sono categorizzabili in:

- Soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione
- Soggetti responsabile della trasmissione del dato reperito/formato
- Soggetto responsabile della pubblicazione del dato
- Soggetto responsabile del controllo
- RPCT quale responsabile dell'accesso civico semplice e del riesame in caso di accesso civico generalizzato
- Il responsabile dell'accesso generalizzato in base al Regolamento adottato

La sezione "**Amministrazione Trasparente**" è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante link posizionato in modo chiaro e visibile sull'home page del sito istituzionale dell'Ordine:

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*", nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio.

Disciplina degli accessi

Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Ancona è il Presidente del Consiglio dell'Ordine. I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D. Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volute a scoprire di quali informazioni l'ente dispone
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti

L'accesso civico generalizzato è gestito dalla Segreteria dell'Ordine secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità alla legge. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui al Regolamento/di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

Registro degli Accessi

L'Ordine in materia di accesso agli atti ha istituito il Registro degli Accessi agli atti, pubblicato nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente ed ha stabilito di attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia del responsabile del procedimento (D. L. n. 5/2012 convertito in Legge n. 35/2012) secondo le seguenti modalità:

- nel caso di inerzia del Segretario viene affidato al Tesoriere il procedimento in sostituzione;
- nel caso di inerzia del RPCT viene affidato al Segretario il procedimento in sostituzione.

Obblighi di pubblicazione

Fermo restando quanto espresso all'Allegato 2) "Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli Ordini e Collegi Territoriali", della Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 che esemplifica gli obblighi di pubblicazione pertinenti all'Ordine, qui di seguito si segnalano -sempre in formato tabellare- gli obblighi non applicabili in virtù del disposto ex art. 2bis, co.2 D. Lgs. 33/2013

Disposizioni generali	Atti generali	Statuti e leggi regionali
	Oneri informativi per cittadini e imprese	
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Titolari di incarichi politici ex art. 14, co. 1 D.lgs. 33/2013
	Rendiconti gruppi consiliari	N/A
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali	N/A
	OIV	N/A
Performance	N/A	N/A
Enti controllati	N/A	N/A
Bilanci	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	N/A
Controlli e rilievi sull'amministrazione	OIV, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla performance
		Relazione OIV sul funzionamento del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni
		Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione
	Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei Conti
Servizi erogati	N/A	N/A
Dati sui pagamenti SSN	N/A	N/A
Opere pubbliche	N/A	N/A
Pianificazione e governo del territorio	N/A	N/A
Informazioni ambientali	N/A	N/A
Struttura sanitarie accreditate	N/A	N/A
Interventi straordinari di emergenza	N/A	N/A

Trasparenza e misure di prevenzione – Programmazione e indicatori

La conformità agli obblighi di pubblicazione e l'esistenza di presidi di trasparenza sono soggetti alle seguenti misure di prevenzione

Tipologia di misura	Tempi di realizzazione	Responsabile programmazione	Descrizione della misura	Indicatori di monitoraggio
Misura di controllo	31 dic 2024	RPCT	Monitoraggio popolazione della sez. AT	n. controlli positivi su n. totale controlli (corrispondenti al numero di dati da pubblicare)
Misura di regolamentazione	31 gen 2024	Consiglio dell'Ordine	Adozione del Regolamento dei 3 accessi	Pubblicazione del regolamento in AT
Misura di controllo	31 dic 2024	RPCT	Monitoraggio sulla pubblicazione del regolamento, allegati e registro	Pubblicazione del Regolamento in altri contenuti

Misura di trasparenza	31 gen 2024	Consiglio dell'Ordine	Pubblicazione del regolamento dei 3 accessi in home page	Pubblicazione del regolamento in home page
-----------------------	-------------	-----------------------	--	--

Monitoraggio e controllo dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione

A partire dal 2022 il RPCT monitora l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento dei dati nonché l'esistenza dei presidi di trasparenza. L'esito del monitoraggio viene riportato nei seguenti documenti:

- Report di monitoraggio, prodotto dal RPCT e sottoposto al Consiglio dell'Ordine
- Relazione annuale del RPCT
- Relazione relativa ai controlli e alla valutazione periodica del sistema di gestione del rischio da presentare al Consiglio dell'Ordine entro il 20 dicembre di ciascun anno

ALLEGATI

ALLEGATI al PTPCT 2024 – 2026 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ANCONA

1. Allegato “Registro Rischi e Prevenzione 2024”
2. Allegato “Tabella di valutazione del livello di rischio con misure di prevenzione 2024 – 2026”
3. Allegato “Tabella delle Misure di prevenzione dei Rischi”
4. Allegato “Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali”
5. Allegato “Elenco degli obblighi di pubblicazione per Ordini Territoriali 2024 –2026”
6. Allegato “Piano Controlli RPCT Ordine Ancona 2024”
7. Allegato “Modello Segnalazioni dipendente dell’Ordine territoriale di Ancona”
8. Allegato “Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell’Ordine territoriale di Ancona”
9. Parte speciale Obblighi trasparenza contratti